



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2010/2245(INI)**

18.3.2011

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

L'Unione dell'innovazione: adeguare l'Europa al mondo del dopocrisi

(2010/2245(INI))

Relatore per parere: Sari Essayah

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene necessario accrescere la comprensione delle sfide cui è confrontata la società, e ritiene che le politiche a sostegno dell'innovazione debbano essere riorientate e utilizzate per affrontare sfide quali il cambiamento climatico, l'efficienza nei consumi di risorse e di energia, la sanità e il cambiamento demografico; sottolinea l'importanza degli effetti di sinergia fra le politiche occupazionali innovative e lo sviluppo di competenze per l'innovazione allo scopo di sviluppare nuove competenze e creare posti di lavoro in un'economia sostenibile, onde prevenire le sfide sociali e altri problemi sociali e sanitari cruciali, come la povertà e l'esclusione sociale, e porvi rimedio; raccomanda di trarre profitto dalle capacità dei vari Stati membri di avviare con rapidità partenariati innovativi, come nel caso del partenariato europeo pilota "Invecchiamento attivo e in buona salute";
2. è del parere che l'innovazione possa svolgere un ruolo importante nel rafforzamento della coesione sociale, migliorando la qualità dei servizi forniti, e che dovrebbero pertanto essere istituiti programmi specifici di formazione professionale;
3. considera esemplare l'obiettivo stabilito per il partenariato pilota "Invecchiamento attivo e in buona salute" di prolungare di due anni la durata di vita in buona salute, entro il 2020; e ritiene che occorra stabilire obiettivi chiari per tutti i partenariati per l'innovazione, che, senza misure innovative, mancherebbero di una prospettiva e di motivazione e renderebbero più difficile stabilire obiettivi intermedi e parziali misurabili;
4. sottolinea l'importanza della ricerca nel settore medico che, combinata ad applicazioni innovative, promuoverà la crescita e il benessere in una società che invecchia; è favorevole a una stretta cooperazione tra i dipartimenti di ricerca delle università e l'industria del settore medico al fine di definire i prodotti e i servizi di cui i cittadini dell'UE avranno urgente bisogno nel prossimo decennio;
5. richiama l'attenzione sul fatto che l'innovazione è essenziale ai fini dello sviluppo economico e che l'Unione europea deve assumere circa un milione di nuovi ricercatori per conseguire l'obiettivo di spendere il 3% del PIL in ricerca e sviluppo, come previsto dalla strategia Europa 2020; ritiene che tale obiettivo possa essere raggiunto più facilmente aumentando considerevolmente il numero di ricercatori donne, che rappresentano solo il 39% dei ricercatori occupati nel settore pubblico e nell'istruzione superiore e il 19% dei ricercatori occupati nel settore privato<sup>1</sup>;
6. sottolinea l'importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) in tutte le attività innovative, nonché di mettere a disposizione opportunità di formazione e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per garantire che anche i gruppi vulnerabili

---

<sup>1</sup> Comunicato stampa intitolato "She Figures 2009 – risultati e tendenze principali", Commissione europea, 2009 <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/519&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

possano sfruttare appieno il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC); raccomanda di promuovere l'uso generalizzato delle TIC nonché la ricerca e lo sviluppo in tale settore, favorendo il libero accesso ai codici sorgente aperti, sviluppando una politica di innovazione basata sulle esigenze degli utenti e consentendo ai cittadini e alle PMI di partecipare maggiormente allo sviluppo di applicazioni e di nuovi servizi; evidenzia che il sostegno alle imprese che producono contenuti mediante il ricorso alle TIC contribuirà a creare e a mantenere posti di lavoro e competitività;

7. sottolinea che, in periodi di crisi economica, gli investimenti in ricerca e sviluppo tendono a diminuire, anche se è stato dimostrato che le imprese e gli Stati membri che investono di più durante tali periodi sono quelli che traggono il massimo vantaggio comparativo di mercato;
8. evidenzia l'importanza di sostenere la creazione e lo sviluppo di imprese innovative e di combinare finanziamenti pubblici e privati, integrati da meccanismi di capitale di rischio e assistenza tecnica alla realizzazione dei progetti;
9. sottolinea che la maggior parte delle iniziative che renderanno possibile l'innovazione proviene dal settore imprenditoriale e che è pertanto essenziale una più stretta collaborazione con le università e i centri di ricerca;
10. raccomanda di coinvolgere tutti i cittadini nell'innovazione e di fornire loro i mezzi per innovare e per sviluppare uno spirito imprenditoriale; sostiene la proposta della Commissione relativa a un progetto pilota in materia di innovazione sociale, nonché la sua intenzione di fare dell'innovazione sociale il fulcro dei programmi del Fondo sociale europeo (FSE); è del parere che la politica in materia di innovazione debba essere intesa in senso ampio, non solo come innovazione tecnica ma, più che in passato, come innovazione sociale e dei servizi, che contribuisca a migliorare l'organizzazione della cooperazione fra le persone e favorisca sia la prestazione diretta di servizi, sia la produzione industriale, che, oltre ai vantaggi concorrenziali da raggiungere grazie ai nuovi servizi, necessita di una migliore organizzazione del lavoro; chiede che il FSE dia priorità all'investimento in competenze, occupazione, azioni di formazione o di riqualificazione, con l'obiettivo di creare maggiore e migliore occupazione in un'economia più sostenibile, tenendo conto dell'efficienza nei consumi di energia e di risorse;
11. invita la Commissione a collaborare più strettamente con gli Stati membri al fine di mettere a punto previsioni di medio e lungo termine riguardo alle competenze richieste dal mercato del lavoro e a incoraggiare partenariati tra le università e il settore industriale per favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, contribuendo al contempo alla creazione di una società innovativa basata sulla conoscenza, a sviluppare la ricerca applicata e a predisporre migliori prospettive occupazionali per i laureati;
12. rileva che, nonostante il maggiore coinvolgimento delle donne nei settori della ricerca e della tecnologia, gli ultimi dati della Commissione indicano che soltanto il 19% degli incarichi accademici di alto livello sono ricoperti da donne, anche se più della metà degli studenti universitari è costituita da donne<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> Comunicato stampa intitolato "She Figures 2009 – risultati e tendenze principali", Commissione europea, 2009

13. rileva che in tempi di crisi è essenziale attirare i giovani verso le nuove tipologie di lavoro disponibili e garantire che i programmi di qualificazione promuovano l'accesso dei giovani al mercato del lavoro in modo che possano trarre il massimo profitto dal loro potenziale lavorativo, e al fine di combattere l'elevata disoccupazione tra le persone di età inferiore ai 25 anni e di capitalizzare le competenze delle giovani generazioni nell'uso delle nuove tecnologie;
14. invita a compiere sforzi per superare le carenze di competenze nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica; sottolinea l'importanza di aumentare la qualità della formazione, migliorando l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e alla formazione professionale, promuovendo una formazione continua degli occupati e prevedendo modalità di accesso e di svolgimento per iniziative di formazione inclusive e non discriminatorie nei confronti delle donne; ritiene tuttavia che tali iniziative debbano essere destinate in via prioritaria ai lavoratori dequalificati, a rischio di perdita del posto di lavoro a seguito dell'introduzione delle nuove tecnologie, e a coloro che sono stati licenziati perché privi delle competenze richieste dalle ristrutturazioni e riconversioni; rammenta altresì la necessità di sviluppare più pienamente tutte le azioni di formazione, a tutti i livelli, al fine di accrescere la creatività, le capacità di innovare e lo spirito d'impresa;
15. sottolinea l'importanza di aumentare il livello dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di sviluppare azioni di formazione per tutti, onde incrementare l'eco-innovazione e l'imprenditorialità e assicurare che la forza lavoro possa adeguare le proprie competenze alle esigenze del mercato del lavoro in un'economia più sostenibile basata su nozioni di formazione in funzione delle competenze; chiede agli Stati membri, ai datori di lavoro e ai lavoratori di riconoscere che le responsabilità per quanto riguarda gestione delle competenze, la formazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ai fini dell'innovazione, devono essere condivise, come precisato nell'accordo quadro sull'apprendimento permanente concluso dalle parti sociali nel 2002;
16. sottolinea l'importanza di semplificare le regole e le procedure di accesso ai programmi europei di ricerca;
17. sottolinea l'importanza di creare, a livello europeo e nazionale, condizioni favorevoli e incentivi per sostenere la partecipazione a studi di dottorato nonché a ricerche innovative, in modo da impedire la fuga dei cervelli e consentire all'UE di trarre vantaggi sostanziali, rafforzando la sua competitività mediante progressi e innovazioni della ricerca e degli studi;
18. sottolinea l'importanza di integrare l'innovazione sia nel campo dell'istruzione in generale che in quello dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con l'obiettivo di creare una forza lavoro che sia in grado di rispondere alle mutevoli esigenze di un'economia di mercato sociale, sostenibile e innovativa che offrirà nuovi posti di lavoro di qualità e duraturi;
19. reputa che dovrebbe essere creato quanto prima un effettivo spazio europeo della ricerca

---

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/519&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

in cui la cooperazione sia innanzitutto basata sulla cooperazione volontaria tra Stati membri; rileva che occorre eliminare gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori e creare infrastrutture avanzate di ricerca europee; chiede che sia attribuita un'attenzione particolare ai ricercatori dei nuovi Stati membri al fine di sfruttare appieno il loro potenziale;

20. sostiene l'obiettivo di aumentare di un milione il numero dei ricercatori nell'UE entro il 2020 e rileva che tale enorme investimento avrà effetti moltiplicatori importanti per l'occupazione, ma ritiene al contempo che l'obiettivo sia molto ambizioso e che occorrerà stabilire obiettivi per ogni singolo paese e intraprendere sforzi mirati; constata che il settore pubblico non dispone necessariamente di risorse sufficienti a tal fine e che, nonostante la forte esigenza degli istituti d'istruzione superiore e di ricerca pubblici di aumentare il numero dei posti di ricercatore, la maggior parte dei nuovi ricercatori sarà impiegata nel settore privato; sottolinea che occorre concentrarsi non tanto sul numero dei ricercatori, quanto sulla loro capacità di innovare, sulla qualità della loro istruzione, sulla divisione del lavoro nel campo della ricerca europea, sulle risorse per la ricerca e sulla qualità della stessa;
21. sottolinea che, vista la scarsità di studenti universitari nelle materie scientifiche e tecnologiche, occorre adottare provvedimenti volti a garantire che gli studenti non abbandonino gli studi o che, quando scelgono dove studiare, non siano limitati da ragioni finanziarie, e che è pertanto necessario continuare a promuovere l'accesso ai prestiti bancari, che possono essere parzialmente finanziati dagli Stati membri;
22. sollecita un'iniziativa specifica dell'UE per attrarre le ragazze verso le cosiddette professioni "MINT" (matematica, informatica, scienze naturali e tecnologia) e per combattere gli stereotipi che continuano a caratterizzare queste professioni; sottolinea che il ruolo dei media e dell'istruzione è fondamentale per combattere tali stereotipi;
23. sottolinea la necessità di promuovere politiche che contribuiscano a favorire la permanenza dei ricercatori negli Stati Membri dell'UE, promuovendo condizioni di lavoro attraenti negli istituti di ricerca pubblici;
24. sottolinea l'importanza di eliminare gli oneri burocratici e gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori affinché possano trasmettere nell'Unione europea idee, soluzioni e tecnologie di altre economie innovative;
25. raccomanda di promuovere l'innovazione anche per mezzo di progetti comuni transfrontalieri nel settore pubblico, eliminando gli ostacoli legislativi al ricorso agli appalti pubblici per promuovere l'innovazione, procedendo verso la fissazione di un obiettivo minimo per la quota di appalti pubblici volti a promuovere l'innovazione e coordinando meglio il finanziamento pubblico a livello europeo, nazionale e regionale, riducendo la relativa burocrazia, agevolando la partecipazione (soprattutto delle PMI), aumentando l'uso di dati pubblici, migliorando l'accesso ai risultati della ricerca e rendendone più facile l'utilizzo, nonché per mezzo di misure volte a promuovere gli investimenti di capitale di rischio in imprese con un potenziale di crescita;
26. ritiene che lo sfruttamento commerciale dei risultati della ricerca nell'UE sia troppo lento o insufficiente, e raccomanda di creare vivai di imprese che, attivi nella ricerca di

innovazione, siano in contatto con gli istituti universitari e i centri di ricerca e il cui compito sia di promuovere lo sfruttamento commerciale dei risultati della ricerca, ad esempio attraverso contatti aziendali o contribuendo a trovare "business angels" (investitori informali) o capitale di avviamento per costituire nuove imprese;

27. sottolinea la necessità, per stimolare la domanda e il mercato di prodotti innovativi, di promuovere l'innovazione attraverso la creazione di nuove opportunità di mercato;
28. constata che i progetti di ricerca da finanziare dovrebbero puntare a raggiungere risultati sostanziali e che la produttività delle azioni innovative dovrebbe essere misurata tramite indicatori di monitoraggio adeguati;
29. sottolinea che, per la piena riuscita dell'iniziativa "l'Unione dell'Innovazione", è necessario mettere in atto un approccio integrato nella definizione delle politiche e degli strumenti in materia di ricerca e innovazione, e garantire uno stretto coordinamento tra le istituzioni e un coinvolgimento pieno e diretto di tutti gli attori rilevanti nelle scelte e nei processi decisionali;

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	16.3.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 45 -: 0 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Jean-Luc Bennahmias, Pervenche Berès, Mara Bizzotto, Philippe Boulland, David Casa, Alejandro Cercas, Marije Cornelissen, Frédéric Daerden, Karima Delli, Proinsias De Rossa, Frank Engel, Sari Essayah, Ilda Figueiredo, Thomas Händel, Roger Helmer, Nadja Hirsch, Stephen Hughes, Liisa Jaakonsaari, Danuta Jazłowiecka, Martin Kastler, Ádám Kósa, Patrick Le Hyaric, Veronica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Elisabeth Morin-Chartier, Csaba Óry, Rovana Plumb, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Jutta Steinruck, Traian Ungureanu
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Georges Bach, Raffaele Baldassarre, Sven Giegold, Antigoni Papadopoulou, Evelyn Regner
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Fiona Hall, Diana Wallis, Janusz Wojciechowski